

IL GAZZETTINO

Paolo Belli giovedì in piazza dei Signori

«La mia anima folle tra jazz, funk e swing per farvi divertire»

Chiara Pavan

TREVISO

Paolo Belli si sente sempre «in missione per conto di Dio», un po' come John Belushi nei "Blues Brothers". Perché «fare musica», per lui e la sua Big Band, significa «portare allegria». E spingere il pubblico a cantare e ballare, a scatenarsi. In fondo, "Dr Jazz & Mr Funk" non ha mai perso la voglia di improvvisare e divertirsi sul palcoscenico. «Due anni fa "Suoni di Marca" ci ha portato bene: noi siamo recidivi e torniamo a Treviso, per giunta nella bellissima piazza dei Signori, in cerca di nuova energia» promette lo showman di "Ballando con le stelle" che giovedì alle 21,30 aprirà il "pre-festival" dell'estate trevigiana.

Nel tour "A me mi piace lo Swing (... e sottolineo a me mi)" racconterà tutto se stesso, spaziando dalle sue hit ai classici della canzone italiana.

«Teoricamente sì. Poi, con la Big Band, ogni volta cambiamo, dipende dalla reazione del pubblico. Non siamo quelli che

propongono solo il disco in promozione. Certo, un brano o due lo si fa. Ma siamo pronti a giocare».

Lei è l'uomo dall'anima funk, jazz, swing, blues. Ma quale le va meglio?

«Ho scritto "Dr Jazz & Mr Funk", dalle 7 a mezzanotte sono in giacca e cravatta, studio, imparo, mi emoziono; dopo mi scateno. Dipende da che ora mi prendi».

In una vecchia intervista ha detto che "suonare è come fare l'amore": più si sta comodi, meno forte è la passione": è vero?

«Certo, amo le... orge colossali dove tanta gente si diverte. In realtà, sono una persona insicura, non avessi mia moglie sarei perso nel deserto. Eppure, la padronanza che non ho nella vita ce l'ho sul palco, dove tutto diventa semplice, chiaro. Ho sotto controllo me stesso, la musica, il pubblico».

A proposito di sua moglie, è vero che è stato "Azzurro" a farvi innamorare?

«Sì, ho un debito affettivo per Celentano. E "Azzurro" è in



SHOW

Anteprima di Suoni di Marca con Paolo Belli che giovedì sarà in piazza dei Signori con la sua Big Band alle 21.30 in un concerto che ripercorre i suoi successi e la carriera

scaletta. È la canzone che avrei voluto scrivere io».

Dopo tanti show, tv e concerti, il palco fa ancora paura?

«Sì, sempre. E più passa il tempo, più mi viene l'ansia, e mi ripeto sempre la stessa frase: "Ma chi me l'ha fatto fare?" In fondo è sempre un esame da passare. Ma una volta superata la scaletta, basta tutto cambia. E poi non mi tirate più giù dal palco. Sono davvero fortunato. Faccio il mestiere che sognavo da piccolo: datemi un motivo perché dovrei scendere dal palco...»

Lei è anche uno showman.

«Mi piace, ho studiato recitazione, amo ascoltare la gente, capire cosa vuole cosa. I miei maestri sono Jannacci, Caroso-

ne, Bucaglione: non sono bravo quanto loro, ma ho immagazzinato quello che facevano, e poi tiro fuori il mio lato... pagliaccio».

Ha lavorato con Panariello, Conti, Carlucci. Sempre rose e fiori?

«Sì, perché mi lasciano libero di fare, e sono generosi. E io non sgomito per calpestare gli altri, mi piace collaborare».

Chi le manca? Con chi le piacerebbe lavorare?

«Tanti, ma lascio che la vita segua il suo corso, che accada quel che accada. Jovanotti mi piace molto, anche Insinna, e poi Fiorello. Ma non stiamo a forzare, tutto deve nascere naturalmente».